

FORUM Pratiche di Resilienza

Acquario civico di Milano, 29 gennaio 2016

Prospettive

Mara Cossu e Silvia Pezzoli
IEIIT CNR - Poliedra, Politecnico di Milano



Comunità



Territorio

Cosa emerge dal panorama delle pratiche raccolte nell'osservatorio?

Punti di forza

Opportunità da valorizzare e approfondire

Pratiche molto differenti l'una dall'altra – ampiezza del «contenitore» della resilienza (coinvolgimento potenziale di *tipologie di attori anche molto diversi – non omogeneità delle reti territoriali*)

Alcune pratiche molto mature di costruzione di modelli di sviluppo locale incentrati sulla resilienza – *approfondimento delle condizioni e delle capacità di successo*

Iniziative di soggetti «attivatori» – bisogno di *costruzione di processi di supporto e ampliamento per evitare che si disperdano*

Generale incremento di sensibilità sul tema della resilienza (sebbene con livelli di informazione frequentemente superficiali) – *terreno fertile per azioni di sistema* (informazione, capacitazione, messa in rete)

Debolezze

Barriere da superare

Generale scarsa capacità di raccontare sé e la propria azione sull'ambiente locale – *manca di consapevolezza esperta e di una valutazione delle effettive ricadute sul territorio*

Criticità della relazione con le «comunità locali di riferimento» - *difficoltà di condivisione* (superare la frammentazione e praticare la condivisione)

Alcune pratiche nate da una visione puntuale - proveniente da un gruppo omogeneo/chiuso - *rischio autoreferenzialità*

DEBOLEZZE (1)

BARRIERE FISICHE E AMMINISTRATIVE

≡ finanziarie

finanziamenti scarsi, spesso rivolti a reti già costruite o a proposte progettuali avanzate o che hanno già risolto eventuali elementi di complessità amministrativa

≡ amministrative-burocratiche

tempi lunghi per la concessione di aree, per autorizzazioni; previsioni urbanistiche limitanti; numerosità degli stakeholder istituzionali e frammentazione delle competenze

≡ processuali

mancanza di sostegno e risorse per il processo di partecipazione e di progettazione condivisa (in genere necessarie per l'ottenimento di finanziamenti); difficoltà a dare seguito alle sperimentazioni avviate dalle pratiche, difficoltà di gestione dei processi di condivisione

BARRIERE CULTURALI

≡ **scarsa fiducia nella collaborazione Pubblico-Privato** per la risposta a criticità legate al territorio

≡ **diffidenza verso strumenti innovativi e di condivisione** che richiedono: trasparenza degli interessi e dei ruoli di ciascuno, capacità di individuare e coordinare impegni dei singoli e competenze offerte

DEBOLEZZE (2)

BARRIERE RELAZIONALI

- ≡ **difficoltà di relazione/dialogo con processi già in atto**

l'ampiezza del concetto di resilienza, oltre a rappresentare una ricchezza, può essere un ostacolo nell'individuazione dei propri «simili» con cui condividere una strategia comune

- ≡ **difficoltà di relazione con la comunità locale e scarsa consapevolezza del potenziale della rete da parte delle istituzioni**

necessità di individuare i diversi interlocutori potenzialmente interessati e/o necessari alla funzionalità delle reti e delle pratiche e le modalità per la comunicazione con ognuno di loro (parlando la loro lingua per riuscire a farsi capire e uscire dalla ristretta cerchia dei «resilienti»)

- ≡ **debolezza del coordinamento – necessità di supporto agli «attivatori»**

il coordinamento è oneroso e implica competenze non comuni (nodo tra competenze «formabili» e ruolo locale come condizione abilitante); individuazione della leadership nelle reti come potenziale elemento di disequilibrio/confitto.

- ≡ **manca di una strategia di resilienza del territorio/comunità entro cui muoversi (costruire la rete)**

condivisione di obiettivi, strumenti di interpretazione e valutazione, condizioni strutturanti

OPPORTUNITÀ - FARE RETE, CONFRONTARSI CON ALTRI, CAMBIARE SCALA

VALORIZZAZIONE DELLE SINGOLE ESPERIENZE TRAMITE LA LORO MESSA IN RETE PER AVVIARE FILONI DI RICERCA, COSTRUIRE QUADRI STRATEGICI, INTERCETTARE FINANZIAMENTI

- ≡ **Disegno strategico integrato** più ampio fatto di un insieme di progetti, attori, finanziamenti – filoni di ricerca
- ≡ **Capacitazione e coinvolgimento delle comunità** in una rete esperta che sia consolidata e si muova sulla base di una strategia di fondo, in grado di autovalutarsi e di rendersi riconoscibile all'esterno (operazione di contenuto, non di marketing territoriale...)
- ≡ **Capacitazione dei contesti**, non solo dei soggetti che dimostrano di avere già pensato a pratiche resilienti - ribaltando, l'ottica
- ≡ **Formazione di attivatori/coordinatori esperti** e loro messa a disposizione nei processi (ad esempio da parte dei finanziatori)
- ≡ **Monitoraggio condiviso** degli esiti dei progetti e dell'avvenuta capacitazione dei contesti, anche attraverso l'interlocuzione diretta con la comunità locale

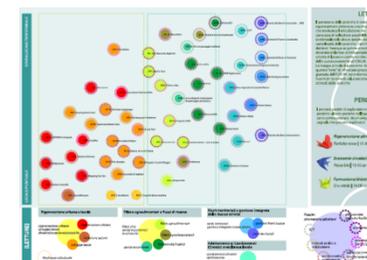
PROSPETTIVE – RAFFORZARE LE «COMUNITÀ RESILIENTI», DIFFONDERE LE PRATICHE DI RESILIENZA



TEMI

- ≡ **temi di interesse comune e temi di ricerca nodali per la diffusione e il rafforzamento delle pratiche di resilienza**
- ≡ **strumenti per la condivisione di contenuti tematici da parte dei soggetti (problemi specifici – modalità comuni per affrontarli)**

FORUM 2016



CONDIZIONI DI SISTEMA

- ≡ **possibili percorsi di lavoro e di approfondimento da avviare**
 - informazione e capacitazione dei contesti
 - supporto e messa in rete di soggetti attivatori e coordinatori
 - valutazione condivisa degli esiti territoriali delle pratiche
 - individuazione delle «condizioni di policy» per successivi finanziamenti



Mara Cossu

mara.cossu@polimi.it

Silvia Pezzoli

silvia.pezzoli@polimi.it

Poliedra - Politecnico di Milano

www.poliedra.polimi.it

